

# Piergiorgio Pecorari - Maria Cecilia Vaccari

# GIUSEPPE (JOSEPH) SGALLARI (1868-1926) MANDOLINISTA E COMPOSITORE EUROPEO<sup>1</sup>

### **ABSTRACT**

Giuseppe (Joseph) Sgallari was born in 1868. After receiving his early musical training in Spilamberto, he moved to La Spezia, where he continued his studies in harmony and counterpoint. After becoming leader of the mandolin section of the Theatre-lovers Circle known as La Giovane Lerici, in 1892 he began to collaborate with "Il Mandolino", a collaboration which in 1897 was to extend to "Il Concerto" as well as other specialist mandolin journals. A widely appreciated mandolin player, teacher, composer and conductor, he worked in Lerici until 1897, before moving to Brussels where he raised the standing of mandolin music, training a number of mandolin players. In 1903 he was called to London where, as well as working as a teacher and soloist, he conducted the orchestra known as "Li Gondolieri" and contributed to the BMG journal. In 1906 he returned to Italy to collaborate once more with "Il Concerto". He died in Modena in 1926.

Giuseppe Sgallari nacque a Spilamberto il 17 dicembre 1868 da fu Giovanni e da Fontoni Luigia<sup>2</sup>; ebbe due sorelle: Eletta ed Aldegonda<sup>3</sup>. Null'altro ci è noto fino al 1892 quando compare su *Il Mandolino*, edito a Torino, la composizione *Fata Bruna*<sup>4</sup>.

Sparks, nel suo fondamentale studio<sup>5</sup> sul mandolino, scrive:

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Ricerca realizzata dalla Piccola Orchestra "Mutinae Plectri" di Modena.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Archivio anagrafico del Comune di Spilamberto Modena.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> [1], Album Premio, a. V (1901).

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> [2], a. I, n. 3 (1892).

Giuseppe Sgallari nacque a Spilamberto, vicino a Bologna, ma i suoi primi successi li ebbe in Lerici (vicino a La Spezia) dove diresse un'orchestra di mandolini, *la Giovane Lerici*. Sebbene non abbia avuto un formale percorso didattico al Conservatorio, egli ha trascorso otto anni nella sua città natale (sic!) a studiare armonia e contrappunto sotto il Maestro della Nave Ammiraglia.



Giuseppe Sgallari

Per creare idonea ambientazione e fornire maggiore completezza a queste affermazioni si ricorda che:

- dall'unione delle Marine del Regno Sardo-Piemontese e del Regno delle Due Sicilie, nacque (1861) la Regia Marina con sede a La Spezia; nel 1870 si costituì il Corpo Musicale della Marina, con sede presso l'Alto Comando di La Spezia; il complesso bandistico, imbarcato sulla Nave Ammiraglia, era formato da esecutori provenienti in prevalenza dalle file della Reale Marina Borbonica, compreso il primo Direttore;
- nel 1834 a Spilamberto fu istituita la "Banda del Reggimento Militi Volontari estensi" composta da suonatori di Spilamberto e di Vignola, la quale, dopo successive trasformazioni, nel 1878 diventa Banda Municipale di Spilamberto<sup>6</sup>.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> [4], p. 43.

Dalla lettera di ringraziamento inviata il 20 dicembre 1882 si apprende che – a Spilamberto – la scuola di musica, del tutto gratuita, è già iniziata e frequentata da quattordici giovani, piccolo vivaio dal quale la banda attingerà negli anni a venire. A Spilamberto seguono anni particolarmente brillanti in campo musicale tanto da connotare lo scorcio dell'Ottocento tra i momenti più felici sotto questo profilo<sup>7</sup>.

Righi Guerzoni

# Nel 1882 Sgallari aveva quattordici anni.



Spilamberto. La foto ritrae l'edificio sede del Comune, 1894-1895. L'edificio bianco dopo i sei occhi di portico, proprio attaccato alla Casa Comunale, è la casa natale di Sgallari (fotografia probabilmente di Giovanni Sirotti: aristotipo - Anni 1894-1895, da M.C. Vecchi, *Spilamberto in fotografie e cartoline d'epoca*, Spilamberto, 2008)

- nella seconda metà dell'800 a Modena e provincia la cultura per gli strumenti a pizzico e, nello specifico, per il mandolino, era in forte risveglio. Importante è la figura di Lodovico Selmi (1860ca–1930ca)<sup>8</sup>, mandolinista, compositore e insegnante di mandolino e chitarra, che fu anche maestro di Primo Silvestri (Modena 1871–1960). A lui si deve la creazione di un quartetto a plettro, che nel 1888 entrò a far parte della "Società dilettanti, suonatori di violino, armonio e chitarra", istituita da certo Riccardo Selmi<sup>9</sup>;

<sup>8</sup> [5], p. 305.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> [4], p. 62.

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> [6], p. 72: «L'inquadramento degli strumenti a plettro e di codesti misti ad altri, risale al 1888, cioè alla formazione della "Società dilettanti suonatori di violino armonio e chitarra", istruita da certo Riccardo Selmi, la quale non durava. Essa, con scopi a più ampio raggio, per l'interesse de-



Giovani strumentisti di Concordia (Modena), fine '800/inizi '900 (gentile concessione della Sig.ra Daniela Rabitti).

- nello stesso periodo a Bologna erano attivi diversi mandolinisti e chitarristi<sup>10</sup>. Nel 1890 operava anche il Circolo Mandolinistico Felsineo. Sparks ne conferma l'esistenza nel 1892, aggiungendo che un nuovo gruppo si è formato nel settembre 1893. Erano gli anni in cui brillava la

stato nei circoli cittadini For-Ever, Alfieri, Cattolico ed in prestazioni gratuite benefiche, aveva ottenuto di allargare il complesso dell'allora già costituito "Quartetto a plettro": 1° mandolino, rag. Ermete Dallari,cassiere della Banca Popolare; 2° mandolino, Grillo; mandola, Selmi (Lodovico); chitarra, Silvestri (Primo).»

chitarra, Silvestri (Primo).»

10 [7], a. I, n. 7 (1901): «Silvestro Grimaldi (padre di Carolina), il maestro Vincenzo Rovinazzi, il maestro Giovanni Bagnoli, Alessandro Cantelli, Luigi Venturi, Gaetano Conchi, ed altri. Verso il 1890 per iniziativa del chitarrista Rag. Andrea Campo e di altri esecutori sorse il Circolo Mandolinistico Felsineo, diretto, in successione, dai maestri Zanetti, Stiassi, Bagnoli e Dallanoce fino alla fine del secolo, quando si estinse.»

celeberrima mandolinista Carolina Grimaldi<sup>11</sup>; ed è in questo ambiente che nel gennaio 1897 nasce a Bologna la seconda rivista mandolinistica italiana: *Il Concerto*<sup>12</sup>.

- nel campo della liuteria a Modena e Bologna erano attivi numerosi liutai, tra cui diversi costruttori di strumenti a plettro, riportati da Malagoli<sup>13</sup> e Iacono<sup>14</sup>.

L'ambiente musicale sopra descritto non è sufficiente a spiegare come nel 1892 un *anonimo spilambertese ventitreenne* sia presente nel 3° fascicolo de *Il Mandolino*, prima rivista italiana nel suo genere, al suo primo anno di vita. Per spiegarne l'avventura mandolinistica, occorre ricordare che alla fine degli anni '80: in Lerici (La Spezia) era attivo il "Circolo Filodrammatico *La Giovane Lerici*"; a Torino<sup>15</sup>, anche per impulso della Regina Margherita di Savoia, appassionata mandolinista, esistevano gruppi e scuole di strumenti a plettro o pizzico che avevano fatto di questa città un importante centro del mandolinismo italiano; come sopra detto, nel 1892 vi nasce il bimensile di musica mandolinistica, *il Mandolino* (1892 - 1943), del quale «*il Maestro Giuseppe Sgallari fu il primo compositore che rispose al nostro appello nel 1892, cioè nel primo anno di vita del nostro periodico* 16°»

È evidente che per essere invitati al lancio di un giornale unico nel suo genere, in una realtà come Torino, ricca di cultura mandolinistica, occorreva possedere apprezzata preparazione musicale, diffusa notorietà e grande attività concertistica, sostenuta da una buona orchestra. Il titolo di Maestro, riportato sul frontespizio di *Fata Bruna*, ne è una testimonianza.

Da quanto sopra, è ipotizzabile che Sgallari abbia ricevuto in Spilamberto, probabilmente alla scuola musicale, una prima, anche se in-

<sup>&</sup>lt;sup>11</sup> Il Concerto attesta: «Il più famoso solista della città (Bologna) è stato Carolina Grimaldi che sia Ranieri e Francia consideravano tra gli esecutori più significativi italiani».
<sup>12</sup> [1].

<sup>&</sup>lt;sup>13</sup> Bibl.8. se ne citano alcuni con influenza su Modena: Tadolini Giuseppe (Modena 1796ca - Bologna 1870); Tadolini Ignazio (Modena 1797-1873); Malagoli Eleuterio (attivo nel 1827); Calori Stremiti Eugenio (attivo nel 1849); Manzini Lodovico (Modena 1804 - Reggio E. 1881); Ferrari Giambattista (attivo1853-84); Sgarbi Giuseppe (Finale Emilia 1818 - Roma 1905), maestro di Primo Masetti (?- Modena 1939) e di Pietro Messori (Modena 1870 - ivi 1952); Cesare Candi (Bologna 1869 - 1957); Oreste Candi Bologna (1865 - ?); Luigi Mozzani (1869-1943). A Marano sul Panaro nel 1884 era attivo Prospero Obici.

<sup>&</sup>lt;sup>15</sup> [5], p. 303.

<sup>&</sup>lt;sup>16</sup> [2], a. XXXV, n. 6 (1926). Sgallari, assieme a Forneris, Sartori, Gilardenghi, Racca, Francia, D'Alesio, Carosio, C. Grosso, G. Navone Di Vittorio, G. Navone Di Domenico, è annoverato da *Il Mandolino* fra i suoi vecchi collaboratori.

completa, formazione; padrone di un discreto bagaglio musicale si sia accostato al mandolino e a circa 17/18 anni sia entrato al servizio della Marina Militare, specificamente della Nave Ammiraglia. Qui inizia lo studio di armonia e contrappunto, sotto la guida del Maestro della Banda e, a 19/20 anni, entra in contatto con il Circolo Filodrammatico "La Giovane Lerici". La relativa sezione mandolinistica potrebbe essere stata da lui propugnata, se non costituita; il che permetterebbe di datarne la nascita alcuni anni prima del 1892.



Catalogo tematico: di Fata Bruna è riportato l'incipit

## Attività direttiva e compositiva

I brevi resoconti, tratti dai giornali musicale dell'epoca, ne documentano l'intensa attività. Ad esempio:

Il giorno 24 maggio 1894, il Circolo filodrammatico-mandolinistico La Giovane Lerici si recava nel limitrofo paese di Serra ... giunto sul luogo destinato, si riuniva a banchetto invitando il Gruppo Mandolinistico del paese suddetto. Mercè l'attiva capacità della Sezione Mandolinistica, diretta dal Maestro Sgallari Giuseppe, furono eseguiti scelti pezzi, che vennero applauditi. Una lode ai giovani mandolinisti, un buon avvenire al corpo sociale<sup>17</sup>.

Interessante notare che anche nel paese limitrofo, Serra, era praticata l'arte degli strumenti a plettro.

La sera del 24 giugno 1894 (Festa di San Giovanni) il Circolo Filodrammatico-mandolinistico-La Giovane Lerici rallegrava il paese con un armonioso concerto mandolinistico dinanzi alla sala sociale...

<sup>17 [2],</sup> a. III, n. 14 (1894).

Il numeroso concorso di... (circa 2000 persone) onorava la Società... lodando l'attività dei soci<sup>17</sup>.

L'8/11/1894 Sgallari sposa Hawefkins Caterina Isabella e pone la sua residenza a Spilamberto in via Obici, n.  $2^{18}$ . Pur mantenendo la residenza a Spilamberto, continua l'attività a Lerici, pubblicando partiture, dirigendo la Sezione mandolinistica ed insegnando musica.



Sgallari in un'incisione di Pistoja del 1895

Lerici: il giorno 10 febbraio 1895 il Circolo Filodrammaticomandolinistico "La Giovane Lerici" dava nella sala sociale una festa danzante privata fra operai lericini. La sezione mandolinistica eseguiva un programma composto di scelti ballabili,... La stessa sezione eseguì lo stesso programma in varie feste da ballo pubbliche, che rese oltremodo soddisfatti gli intervenuti...Nei veglioni dati dallo stesso Circolo venne suonata ... la polka Argentina di Sgallari, (ridotta egregiamente per banda dal M° Celli)<sup>19</sup>.

<sup>18 «</sup>Via Obici, una delle più antiche vie, è famosa per aver dato i natali a Giuseppe Obici, Roberto Preti (il burattinaio) e perché vi abitò Prundenzio Piccioli, alcuni dei più illustri spilambertesi.» Comunicazione della Dott.ssa Paola Corni. <sup>19</sup> [2], a. IV, n. 5 (1895).

Le prestazioni del circolo mandolinistico aumentarono la rinomanza del suo direttore: il cambiamento del nome lo dimostra. Il "Circolo Filodrammatico-mandolinistico, La Giovane Lerici" (1892), infatti muta il nome in "Circolo mandolinistico di Lerici o Lericino" (1895)<sup>20</sup> e successivamente in "Circolo Mandolinistico Sgallari Giuseppe" (1897)<sup>21</sup>. Quando Sgallari si trasferisce in Belgio prenderà il nome di Circolo mandolinisti di Lerici, diretto da Giacomo De Biasi, e successivamente "sezione mandolinistica del circolo, ECCELSO, di Lerici", cui Sgallari dedica Victory<sup>22</sup>.

La musica pubblicata ed eseguita in Lerici era prevalentemente popolare, idonea alle esigenze di una piccola comunità.

Dalla sua scuola uscirono alcuni mandolinisti, uno dei quali, Giacomo De Biasi, si cimentò nella composizione<sup>23</sup>.

12 maggio 1895.. Il circolo mandolinistico lericino, diretto da G. Sgallari, esegui un applauditissimo scelto programma ... Negli intermezzi venne suonato dal Maestro in unione al Signor De Biasi lo stupendo waltzer Fiori d'aprile ..... Gli applausi vivissimi furono di sprone agli allievi ed al Maestro di meritarli viepiù in altri prossimi concerti<sup>24</sup>.

1º luglio 1895, serata musicale data dal Circolo Mandolinistico di Lerici, con partecipazione della contessa Brambilla che accompagnò al pianoforte il maestro Sgallari e l'allievo Signor Borghetti, mandolini..., riscuotendo ad ogni pezzo vivissimi applausi<sup>25</sup>.

La crescente stima è evidente nelle presentazioni che accompagnano le sue composizioni. Ad esempio. Nella presentazione di Scottich è scritto:

Questo Scottich del valente maestro Giuseppe Sgallari è indovinatissimo, ha il sentimento dell'epoca, è squisito per ispirazione ed incontrerà, ne siamo certi, come tutti i suoi lavori già pubblicati.

494

<sup>&</sup>lt;sup>20</sup> [2], a. IV, n. 12, (1895). Nel frontespizio di questo fascicolo è riportata l'immagine di Sgallari fatta dell'incisore Pistoja. È questo un segno di grande considerazione.

<sup>&</sup>lt;sup>21</sup> [2], a. VI, n. 2 (1897); qui è riportata «una parola d'encomio al Maestrino G. De-Biasi, suo al-

<sup>[2],</sup> a. X, n. 1 (1901); A Giacomo (Jaques) De-Biagi Sgallari dedica Au bord de la Mer.

<sup>&</sup>lt;sup>23</sup> [1], Pubblicò *Laggiù lontano*, marcia (2m ch) (Il Concerto a.I, n.7;1897) e Libertas marcia (2m ch) (Il Concerto: a.VII, n.22;1903); dedicata all'amico del cuore e dell'arte M. Giuseppe Sgallari, distinto professore di mandolino e chitarra.

<sup>[2],</sup> a. IV, n. 10 (1895). <sup>25</sup> [2], a. IV, n. 17 (1895).

Nell'agosto del '95 furono dati ben tre applauditissimi concerti; caratteristico quello del 27:

concerto tenuto su una grossa barca tutta illuminata in gita notturna nel golfo, ... fu eseguito un bellissimo programma con quella fine esecuzione che sanno trarre dalla scuola e direzione dello Sgallari... i mandolinisti furono salutati di un fragoroso applauso.

Concerti simili per valore artistico e ricaduta sociale si ebbero fino al 1897.

Nonostante gli impegni Egli intrecciò intensi rapporti con la scuola francese: ne è testimonianza il riconoscimento di «membro onorario dell'Institut populaire de France<sup>26</sup>».

Accanto a grandi soddisfazioni anche qualche amarezza.

Mentre il detto Circolo si diverte e fa divertire tutto quanto il paese, esso è odiato da certuni che, privi di carattere, tentarono tempo addietro la sua disfatta, augurando ancora poco tempo di vita alla Società. Mercé la fermezza di questi onesti giovani, nel cui cuore hanno scolpito il motto "Sempre avanti!", oggi il detto Circolo (liberato da quegli individui che lasciarono la Società senza aver soddisfatti gli obblighi verso essa) si trova migliorato; e, mentre il paese manda una parola di encomio, gli augura nello stesso tempo un buon avvenire<sup>27</sup>.

In gennaio 1897 a Bologna nasce *Il Concerto*, giornale bimensile di musica mandolinistica (editore Comellini). Sgallari, chiamato a far parte dei collaboratori, dà inizio alla sua decennale collaborazione inviando la composizione *Edith*.

Col diffondersi dei giornali di musica mandolinistica nei Paesi europei, la sua popolarità superò i confine nazionali. Sparks scrive:

Le sue composizioni pur dimostrandosi abbastanza popolari e godibili per quel tempo, per lui furono sufficienti per iniziare un carriera internazionale come esecutore-solista, insegnante, direttore d'orchestra e compositore, e noi lo incontreremo di nuovo sia a Bruxelles che a Londra.

-

<sup>&</sup>lt;sup>26</sup> [1], a. I, n. 14 (1897).

<sup>&</sup>lt;sup>27</sup> [2], a. III, n. 14 (1894).

Nel 1897 lascia l'Italia e si trasferisce in Belgio. Qui entra in contatto con la scuola belga, ancora acerba, cui apporta un grande contributo.

A Bruxelles, lo strumento incominciò ad ottenete una popolarità notevole a partire dal 1897 con l'arrivo di Giuseppe Sgallari, che incominciò ad insegnare presso la comunità inglese ivi presente e diresse anche l'orchestra mandolinistica, La Mandolinata<sup>28</sup>.

## H. Gerard, presidente di questa orchestra, scrive:

Da quando il signor Sgallari risiede tra noi, il mandolino ha acquistato una importantissima posizione nei festival musicali ... Non eravamo conosciuti da nessuno, ora abbiamo avuto l'avventura di comparire a La Grande Harmonie, la più selettiva e la più critica società presente in Bruxelles. (BMG, Nov. 1903: 27.).

Forse il giudizio più lusinghiero è quello del giornale musicale L'Harmonie

Il M. Sgallari, mandolinista d'un talento incontestabile, ha eseguito differenti brani di sua composizione ed ha riportato un vero trionfo. Questo artista è di una forza poco comune e raramente ci fu dato la possibilità di ascoltare suonare questo strumento con un temperamento ed una maestria così perfetta<sup>29</sup>.

Lo stesso giudizio comparirà sul giornale belga *De Burger*<sup>30</sup>. Le sue opere furono presentate con parole lusinghiere tanto in Italia

Degno preludio alle allegre danze è questa brillante ed ispirata Polka del nostro egregio e valoroso Sgallari, elegante e felice sempre in tutte le sue composizioni, alle quali nulla manca per essere fra le più degne e le più piaciute.

Il ritmo cadenzato è ingentilito da un soffio di poesia romantica. Facilità di esecuzione ed eleganza di movenze, impeti appassionati e delicatezze femminee.

quanto in Belgio

<sup>&</sup>lt;sup>28</sup> [3], pp. 109-10. <sup>29</sup> [2], a. X, n. 3 (1901). <sup>30</sup> [7], a. I, n. 3 (1901)

La bellezza del canto, la vivacità dei movimenti, la varietà e l'originalità della concertazione rivelano nel suo autore un musicista di non comune valore<sup>31</sup>.



Dedica autografa alle sorelle

Dal suo arrivo in Belgio Sgallari, con "la Mandolinata", ha inanellato una serie di applauditi concerti. Per citarne alcuni, es. nel 1901: al Lirico-Reale di Bruxelles<sup>32</sup>; «en la salle de la Sociètè Royale de la Grande Harmonie»<sup>33</sup>, ove «sous la direction du M. Sgallari "Le Cercle La Mandolinata" nous a vraiment charmé<sup>34</sup>.

Altrettanto significativo fu il 1902. *Il Concerto*<sup>35</sup> scrive:

il mandolino ha avuto una specie di vita febbrile, grazie al Circolo "la Mandolinata" e al suo bravo Direttore, l'Egregio prof. Sgallari.

I concerti che Sgallari tiene in diversi teatri sia con la Mandolinata che in duo, vengono presentati uno più importante dell'altro.

Nel 1902 pubblica la celebre Serenata Ungherese per 2 mandolini e chitarra (dedicata alla sua allieva prediletta, Madame A. Barberini Licari), trascritta per Pianoforte dallo stesso autore nel 1907 e per Chitarra sola dal modenese Romolo Ferrari nel 1913<sup>36</sup>.

<sup>[7],</sup> a. I, n. 17 (1901)

<sup>&</sup>lt;sup>32</sup> [7], a. I, n. 6 (1901)

<sup>&</sup>lt;sup>33</sup> [2], a. X n. 24 (1901)

<sup>&</sup>lt;sup>34</sup> [2], a. X, 22 (1901)

<sup>&</sup>lt;sup>35</sup> [1], a. VI, n. 9 (1902)

<sup>&</sup>lt;sup>36</sup> [10], p. 9.

Tra i suoi allievi, oltre a M.me Barberini Licari, si fecero onore Fr. De Brémaeker<sup>37</sup>, Wills Day, Ekisa Readhead<sup>38</sup>. Riportano le cronache:

Bruxelles. La sera del 15 Marzo 1901 Madama Barberini Licari, professoressa di mandolino, diede un concerto che ebbe un lusinghiero successo... La Signora Barberini fu sovente coperta da applausi<sup>39</sup>.

Barberini Licari fu molto stimata da Raffaele Calace, il più grande mandolinista italiano di tutti i tempi. Con questi artisti Sgallari tenne numerosi concerti:

15 giugno 1901 ha luogo a Roxmore House un matinée musical dove il mandolino e la chitarra grazie a due artisti di talento hanno avuto in grandissimo successo...è stata eseguita da miss Wills Day, prof. M.me Barberini Licari (mandolini) e Ekisa Readhead (chitarra), allieve del vostro collaboratore, il prof Sgallari, una barcarola e ...i numerosi invitati hanno molto applaudito le esecutrici. Ma il clou della festa è stato quando... l'eccellente artista e professoressa M.me Barberini-Licari ha suonato una Serenata ungherese accompagnato dalla chitarra dall'autore, il Prof. Sgallari. L'esecuzione è stata alla perfezione ed il pubblico alla fine li ha salutati con entusiastici applausi e bravos<sup>40</sup>.

Nel 1903 Sgallari matura il progetto di lasciare La Mandolinata e di trasferirsi nella vicina Inghilterra. Londra era considerata una meta agognata di molti musicisti italiani.

Per diversi anni, Sgallari è stato il più rinomato mandolinista a Bruxelles. Da qui nel 1903 partì per Londra. Questa decisione è senza dubbio da ricollegare alla presenza di Silvio Ranieri stabilitosi a Bruxelles due anni prima (1901). Oltre a possedere una tecnica prodigiosa, Ranieri era un preparato musicista, capace di elevare lo standard artistico dei mandolinisti di Bruxelles. La reputazione di Sgallari iniziò ad impallidire rapidamente, fu allora che decise di accogliere l'invito degli amici inglesi a trasferirsi a Londra.

<sup>&</sup>lt;sup>37</sup> [1], a. VI, n. 3 (1902). Il Signor François De Bremaeker, distinto allievo del Prof. Sgallari, è autore di Laura, trio, pubblicata su Il Concerto a V, 18; 1901. De Bremaeker, cui Sgallari dedicò Il Folletto (Il Concerto a. VII, n.2: 1903), fu anche direttore del Circolo "La Mandolinata" di Bruxelles. Dopo il trasferimento di Sgallari a Londra entrò a far parte del celeberrimo quartetto di Silvio Ranieri.

<sup>&</sup>lt;sup>38</sup> [1], a. III, n. 12 (1899). <sup>39</sup> [1], a. IV (1900).

<sup>&</sup>lt;sup>40</sup> [2], a. X, n. 12 (1901).



Silvio Ranieri

Arrivato a Londra, «fece la sua prima apparizione pubblica in un concerto in Kensington Town Hall il 7 maggio<sup>41</sup>» e subito iniziò la sua attività di insegnante, direttore e collaboratore della Clifford Essex Company, per il cui giornale musicale, il BMG (Banjo, Guitar, Mandoline), lavorò di certo fino al suo ritorno in Italia.

Insegnò tecnica ed arte dell'arrangiamento orchestrale per mandolini e diresse Li Gondolieri, una troupe di suonatori, cantanti e danzatori che si vestivano in costume nazionale e si esibivano in un repertorio, tutto a memoria, che includeva canzoni napoletane e medley tratti da Rigoletto, Il Barbiere di Siviglia e la Bohème<sup>42</sup>.

Le orchestre inglesi (mandolin-banjo-guitar orchestra) avevano propri direttori e propri programmi musicali. Il Banjo, per timbro, ritmo e tradizione, attraeva di più del mandolino. L'orchestra, che Sgallari sognava, prevedeva invece un organico mandolinistico classico. Questo sogno, realizzato in Belgio, qui non si concretizzò. Lo spazio musicale

<sup>&</sup>lt;sup>41</sup> [3], pp. 90-91. <sup>42</sup> [11].

gli stava stretto causa la diversa realtà, per cui anche l'attività compositiva ne subì. Oltre alle trascrizioni ad uso de *Li Gondolieri*, poche composizioni originali ha dato alle stampe. Tra queste il riarrangiamento di *The Bayadere* di A. Rieger e *England*; quest'ultima è un medley di arie inglesi pubblicate da Clifford Essex, Londra<sup>43</sup>. Gli inglesi tuttavia, pur apprezzando il banjo, non disdegnavano la musica di Sgallari. che spesso veniva inserita nei programmi<sup>44</sup>.

Lo Sgallari insegnante e critico, con interventi ancora validi, lo si trova in alcuni giornali musicali inglesi. Ad es. in merito al «cattivo stato di molte orchestre amatoriali» scrive su BMG<sup>45</sup>:

In luogo di un tremolo fine, di una squisita e ben bilanciata vibrazione, essi graffiano producendo un rumore simile a quello di una gallina che raspa il terreno in una fattoria. Di conseguenza, anche se interpretano con precisione, i loro pezzi non vengono prodotti con eleganza, perché il suono poderoso non è piacevole. È questo tipo di suonare che genera danno alla popolarità del mandolino. La disparità di suono e di stile, la mancanza di libertà di polso e di attenzione alla pennellata, sono tutti elementi negativi che generano quel suono stridente che fa sfigurare tante orchestre.

Fu molto attento allo sviluppo della vita mandolinistica nazionale ed internazionale. In questo quadro si inseriscono i proficui contatti con molti mandolinisti, chitarristi e liutai: da Giuseppe Gargano a Enrico M. Lello, da Samuel Adelstein<sup>46</sup>, mandolinista, liutista e scrittore americano, al Prof. Edmond Koester, direttore de l'"Estudiantina" di Bruxelles, ed altri ancora.

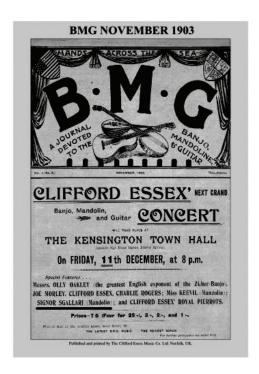
Le condizioni ambientali e la cultura mandolinistica inglese, come accennato, gli impedirono di realizzare i suoi obiettivi. In questa ottica va inteso quanto riportato da *Il Concerto* (1905)<sup>47</sup>:

<sup>&</sup>lt;sup>43</sup> Comunicazione personale: Clem Vickery (Direttore della Clifford Essex Music Co. Ltd, Londra).

<sup>&</sup>lt;sup>44</sup> [12]. «Nel giro dell'inverno scorso in quasi tutti i concerti dati da circoli di mandolini, chitarre o Banjo, ecc. furono eseguite composizioni del vostro collaboratore G. Sgallari: il 28 marzo al Shareditch Town-Hall Londra, dir. H. Grisc, da un'orchestra di 150 esecutori; 20 aprile al King's Hall Londra, dir. Mrs Mitchell Bruges, da un'orchestra di banjo, mandolini e chitarre (60 esecutori), il 30 aprile alla sala del celebre osservatorio di Greenwich (Barough Hall), dir. Miss G.A. Crosse, da una orchestra di 30 esecutori, e così al Kensington Town Hall dalla orchestra d'Essex, al city and West End, dir F.Jf. Grise, al Quin's Hall dalla Ladbroke Mandoline, al Tunbridge Wells, dir. Suttoris, ed altre ancora.»

<sup>&</sup>lt;sup>45</sup> [13], p. 11.

<sup>46</sup> Ugo ORLANDI: *Memorie di un mandolinista*, Cremona, Turris, Italy; 1999.



BMG (Banjo, Mandoline & Guitar), rivista di musica londinese, che ebbe Signor Sgallari come collaboratore

Joseph Sgallari, il troviere elegante, il concertista di polso, il compositore pieno di originalità e di grazia, ha sentito la nostalgia del bel cielo natio, e sognando, fra le giornate nebbiose di Londra, le limpide aurore e i rosei tramonti è tornato a bearsi nel seducente aspetto della patria....E rimettendo il piede in Italia, sapete da che cosa è stato subito attratto? Dal fascino irresistibile de Il Concerto; .... Qui a Bologna Joseph Sgallari dirigerà le Pagine d'album, il nuovo periodico per Mandolino solo

Nel 1906 ritorna in Italia e fissa la sua residenza a Spilamberto.

Quando Sgallari arrivò a Bologna nel 1906 prese parte ad un concerto organizzato dal club mandolinisti locale (35 suonatori).

La produzione musicale, comparsa prevalentemente su riviste italiane tra il 1892 e il 1906, ammonta, a nostra conoscenza, a oltre 60 opere.

Null'altro si sa fino al 18 ottobre 1925, quando si trasferisce a Modena, ove si spegne il 17 febbraio 1926.

Il necrologio comparso su *Il Mandolino* così lo ricorda:

Maestro GIUSEPPE SGALLARI. è mancato ai vivi il 17 u.s. in Modena... La vena musicale ricca, fine, melodiosa e geniale di cui il compianto Maestro ha irrorato tutti i suoi lavori, gli ha creato una aureola di gloria, il cui grato ricordo sarà dolce balsamo all'addolorata famiglia. C. Monticone.<sup>48</sup>

È sepolto a Spilamberto. Sulla lapide è scritto: «... Anima d'artista, fu geniale compositore di musica e le sue doti di mente e di cuore lo resero benvoluto ed ammirato...»

Ricerca presentata all'Accademia Nazionale di Scienze Lettere ed Arti di Modena (Italia) il 1° ottobre 2011.

Alla ricerca hanno partecipato tutti i componenti della Piccola Orchestra "Mutinae Plectri", che caldamente si ringraziano, formata da: Maria Cecilia Vaccari (dir.), Paolo Toffanetti e Marco Pisa, mandolini; Giampaolo Parmeggiani e Davide Pancetti, mandole; Corrado Barbieri e Piergiorgio Pecorari, chitarre.

Un vivo ringraziamento va alla Dott. Paola Corni per le informazioni storico-anagrafiche e al Rag. Vittorino Giusti per il grande aiuto nel recupero di materiale storico-musicale.

Si ringraziano inoltre: Clem Vickery - Clifford Essex Music. Co. Ltd Norwich, Norfolk, e le mandoliniste giapponesi Miki Nishiyama, direttrice del quartetto Le Spizziche di Brescia, e Yumiko Seki di Tokio.

•

<sup>48</sup> vedi nota 16.

#### BIBLIOGRAFIA

- [1] *Il Concerto, giornale di musica per mandolino e chitarra*, edito a Bologna da A. Comellini e Comp.i.
- [2] *Il Mandolino, giornale di musica*, edito a Torino. Editore e Direttore G. Monticone
- [3] Paul SPARKS: *The Classical Mandolin*, Clarendon press Oxford, reprinted 2003.
- [4] Lidia RIGHI GUERZONI: La Banda di Spilamberto nell'Ottocento, una storia nella storia locale, Modena, Edizioni Il Fiorino, 2003.
- [5] M. Cecilia VACCARI Piergiorgio Pecorari: Il Periodo d'oro del Mandolinismo italiano (1880-1940): L'arte mandolinistica nell'Italia del Nord con particolare riferimento a Modena, «Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Modena. Memorie Scientifiche, Giuridiche, Letterarie», Sez. VIII, v. XIII (2010), fasc. I.
- [6] Armando Torelli: *Notizie storiche, documenti, cronache sul Liceo Musicale ORAZIO VECCHI, nel 90° della istituzione (1864 -1954)*, Modena, Cooperativa Tipografi di Modena, 1954.
- [7] Vita Mandolinistica, giornale di musica per due mandolini e chitarra, Bologna, Ditta Fratelli Cocchi.
- [8] Franco Malagoli: Dizionario dei musicisti di Modena e Reggio Emilia, Modena, Mucchi Editore, 2000,
- [9] Fiorella IACONO: L'arte della Liuteria tra passato e futuro: 100 anni di storia dei Liutai Masetti di Modena, Modena, Zanfi Editori, 1997.
- [10] Simona BONI: Romolo Ferrari e la chitarra in Italia nella prima metà del Novecento, Mucchi Editore, Modena, 2009.
- [11] Mandoline and Guitar oct. 1906, p. 7.
- [12] Il Concerto Supplemento, anno VII, n. 3; 1903.
- [13] Giuseppe SGALLARI, (1903). "How to Play the Mandolin", BMG (Oct), 11.

### RIASSUNTO

Giuseppe (Joseph) Sgallari nasce nel 1868. Ricevuto una prima formazione musicale a Spilamberto, si trasferisce a La Spezia, ove approfondisce gli studi in armonia e contrappunto. Diventato direttore della sezione mandolinistica del Circolo Filodrammatico, *La Giovane Lerici*, nel 1892 inizia la collaborazione con "*Il Mandolino*", collaborazione che si estenderà (1897) a "*Il Concerto*" ed altre riviste mandolinistiche. Apprezzato mandolinista, insegnante, compositore e direttore, opera attivamente fino al 1897 a Lerici, poi a Bruxelles ove ne eleva il livello musicale e forma celebri mandolinisti. Nel 1903 è chiamato a Londra dove, oltre all'attività di insegnante e solista, dirige l'orchestra "*Li Gondolieri*" e collabora con il giornale BMG. Nel 1906 ritorna in Italia per collaborare con "*Il Concerto*". Si spegne a Modena nel 1926.